Anno XI. TORINO, Domenica 25 Marzo 1877 Num. 84.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 71 Sem. 36 Trim. 18.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio coll'1 e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. arretr. cent. 25. Un num. arretr. cent. 50.

TORINO, 25 MARZO 1877.

Le spese militari.

Chi è che non vorrebbe vedere il nostro esercito il maggiore, il più ben fornito, il meglio pagato, il modello addirittura di tutti gli eserciti del mondo?

Ma può ciò ottenersi colle condizioni in cui versano le finanze dello Stato, le fortune dei contribuenti, la prosperità della nazione?

Ecco il gran quesito, la cui soluzione per noi da lungo tempo non presenta il menomo dubbio, e che consiste nel dettame del buon senso espresso volgarmente ma efficacemente dal proverbio popolare: «Non fare il passo più lungo della gamba, chè altrimenti si cade.»

Di queste condizioni in cui trovasi l'Italia parlò egregiamente il nostro amico il deputato Casimiro Favale nel suo discorso pronunziato alla Camera nella tornata del 19 corrente: e noi crediamo prezzo dell'opera di qui riferire cotal discorso e di chiamare su di esso l'attenzione dei nostri lettori.

Crediamo che difficilmente si possa con maggior sobrietà, con maggior corredo di dati precisi e di cognizioni positive, mettere altrui in grado di conoscere le vere e precise condizioni dei contribuenti italiani e dell'impossibilità e diremo dell'assurda ingiustizia di accrescerne per qualunque motivo gli aggravii.

Favale. Io darò volentieri il mio voto favorevole a questa legge (quella della maggiore spesa per acquisto d'armi), imperocchè di tutte le spese di armamento io credo che la più necessaria, la più indispensabile sia quella destinata a provvedere buone armi. Ed anzi reputo che sia molto meglio, dato il caso, l'avere un esercito più ristretto di numero e bene armato, che l'averne uno numerosissimo, ma deficiente di buone armi. Però desidererei sapere con quali mezzi si vorranno fare queste spese.

Ben è vero che la relazione della Commissione, allegato *F*, pone 52 milioni come residuo attivo dei bilanci del 1876 ed antecedenti, e 10 milioni come avanzo del bilancio corrente; ma questi 62 milioni noi tutti sappiamo come siano in parte di difficile esazione, e come la altra parte siano necessari per assicurare il servizio di tesoreria, cui occorrerebbe supplire con buoni del Tesoro, pericolosissimo e costoso espediente.

Resta l'avanzo di dieci milioni sull'esercizio corrente, ma su questo povero avanzo abbiamo fatto e stiamo facendo molte tratte. Abbiamo votato l'inchiesta agraria, questa è piccola spesa, ma abbiamo pur votato la costruzione di un magazzino di carbone per la Spezia, abbiamo votato un milione per l'istruzione obbligatoria, votammo i fondi per l'esposizione di Parigi e siamo chiamati a votare 2,600,000 lire per le linee di navigazione, e sta proposto un considerevole aumento di spesa per la marina. Dunque di quest'avanzo non possiamo tenere un gran conto. Secondo le regole di prudenza e secondo quanto c'impone la legge, dobbiamo pertanto provvedere ai mezzi con cui supplire alle spese recate dalla legge in discussione.

Ciò è tanto più necessario in quanto nella relazione della Commissione si fa manifesto come forse saremo chiamati a fare ben altri più gravi sacrifizi di carattere permanente pel bilancio della guerra.

Per sopperire a queste spese volete voi ricorrere ad economie? Allora siamo d'accordo, ma ho paura di essere d'accordo solo in teoria, poichè le economie non si vogliono fare in pratica. Volete ricorrere ad imprestiti? Ma ne abbiamo già fatti d'ogni qualità e natura. Abbiamo venduta tanta rendita quanto abbiamo potuto; abbiamo comprati ferrovie e canali a dieci per rivenderli a cave; abbiamo venduto il monopolio dei tabacchi; abbiamo venduto l'Asse ecclesiastico incassando il capitale ed emettendo rendita; in una parola, abbiamo percorso tutta la serie, tutta la gamma degli espedienti di finanza. Quelli che mi precedettero nel Parlamento avevano però un altissimo motivo per giustificare il loro voto, essi dovevano costituire l'unità italiana, e innanzi a questo santo e sublime scopo dovevano tacere le ragioni d'ordine e di economia. Ma ora, dopo sette anni di pace, è d'uopo rientrare nelle vie normali.

Per quanto io mi guardi attorno, non trovo alcuna nazione che viva d'espedienti come continua a vivere l'Italia, se si eccettua il Governo ottomano e la Spagna; ma quali sono le condizioni loro? L'onorevole De Renzis diceva: guardate, perfino la Turchia ha tre cannoni e mezzo per ogni migliaio di soldati; ma a che giova che sia così armata se non può frenare la rivoluzione in casa propria, e vincere completamente due potenze infinitesimali, le quali non contano due milioni d'abitanti?

Mi pare adunque che a questi espedienti noi dobbiamo rinunziare, se vogliamo organare solidamente l'Italia, se vogliamo ricostituirla economicamente. Resterebbe l'aumento delle imposte; esaminiamo se sia possibile il ricorrervi.

Io non temo punto che si venga a proporre qualche nuova imposta; non saprei nemmeno immaginare quale essa potrebbe essere, ma temo quelle forme anodine d'aumento, d'imposto che si presentano sotto il titolo specioso di perequazioni, di pareggiamenti o di riordinamenti. Anche questo non credo che il Paese sia disposto a sopportare, perchè il peso delle imposte è tanto grave, che non si può assolutamente aggravarlo più oltre.

Debbo però dichiarare che, a mio avviso, le attuali imposte sono giustificate, poichè erano necessarie in grandissima parte per costituire l'unità dell'Italia; credo perciò che grandemente meriterono della patria coloro che ebbero il non facile coraggio di votarle, come meritano l'ammirazione nostra le popolazioni che con tanta abnegazione ne sopportarono e sopportano così grave ed insolubile peso. Ciò non toglie che queste imposte di guerra, che ora teniamo in tempo di pace, siano sproporzionate alla potenza contributiva del paese.

Se la Camera me lo permette, io vorrei esaminare con brevi parole questa questione, perchè mi pare che la questione economica e finanziaria si connetta strettamente alla questione militare ed alla questione della difesa del paese, avvegnachè senza buone finanze io non credo che si possa avere sicurezza interna ed esterna.

Per dimostrare la gravità delle nostre imposte prenderò, come termine di paragone, le imposte pagate da una nazione la quale destò l'ammirazione di amici ed avversari, per la forza e prontezza con cui seppe supportare i sacrifizi necessari per rialzare le sue sorti dopo una tremenda sventura. Ebbene, questa nazione paga assai meno, incredibilmente meno, di quello che paga l'Italia; e, se vi pare adatto questo paragone, io dimostrerò con poche cifre, che credo indiscutibili, come le imposte italiane siano senza misura più gravi che non le francesi.

Prendiamo ad esame la fondiaria. Noi comprendiamo per l'Italia terreni e fabbricati, e per la Francia terreni e porte e finestre, che supplirono all'imposta sui fabbricati, perchè, se prendiamo solo la tassa sui terreni, la Francia paga anche in cifra assoluta meno di noi. La Francia per l'imposta fondiaria, compresa la imposta delle porte e finestre, compresi i centesimi addizionali comunali e dipartimentali, paga 397 milioni. Due milioni li restituisce in casi di straordinarie sventure, come inondazioni, grandini e simili; restano 395 milioni. L'Italia paga per terreni e fabbricati, compresi i centesimi addizionali, 345 milioni.

Noi paghiamo 40 milioni di meno, è vero, ma abbiamo solo 28 milioni di ettari, la Francia ne ha 52 milioni; cosicchè a ragione di ettaro noi paghiamo 11 20 e la Francia paga 7 20; un terzo meno, 4 lire per ettaro di meno.

Questo dimostra la differenza enorme che passa fra quanto paghiamo noi e quanto paga la Francia; ma il calcolo non è ancora abbastanza preciso, poichè non si può paragonare la Francia, con la sua coltura intensiva, all'Italia ancora incolta o semi-incolta.

Andiamo avanti e troveremo nella statistica del *Maurice Block* (libro che è conosciuto da tutti gli studiosi di statistica), quello che paga in Francia un proprietario per la fondiaria. Un proprietario con 80,000 lire di rendita su terreni, paga 1500 d'imposta fondiaria e circa 1500 di centesimi addizionali, il che forma la somma di 3000 lire, cioè il 10 per cento. Da noi che cosa si paga? Su 80,000 lire di rendita fondiaria, tutti lo sanno, non c'è bisogno di fare un'inchiesta, si paga il quinto, il quarto o il terzo della rendita.

Su questa cifra credo che siamo d'accordo. Noi dunque paghiamo in media due volte e mezzo quanto la Francia.

Lo stesso dicasi pei fabbricati. Per un fabbricato che renda 80,000 lire in Francia, compresi i centesimi addizionali, si paga circa 4000 lire; da noi si paga invece il terzo della rendita; anche qui due volte e mezzo in proporzione della Francia.

Ma mi si potrà obbiettare: è vero, molti pagano più di quanto si paghi in Francia; ma qui vi è sperequazione: mentre molti pagano troppo, alcuni pagano troppo poco.

Ebbene, dall'analisi noi passiamo alla sintesi; vediamo il complesso, così cadrà ogni obbiezione.

(*Continua*).

Gli Uffici della Camera.

Nella riunione del 22 gli Uffici hanno portato a compimento la discussione intorno ai due progetti di legge concernenti l'ordinamento degli archivi nazionali e l'abrogazione dell'articolo 366 del Codice penale militare marittimo.

Il primo progetto è stato approvato con modificazioni e parecchi articoli, ed il secondo è stato accettato quale fu adottato dal Senato.

Le Giunte riescirono composte nel modo seguente: per il primo progetto, degli onorevoli deputati Pissavini, Fossa, Melchiorre, Nelli, Salaris, Codronchi, Massa, Varè e Costantini; e per il secondo, degli onorevoli Falconi, Nunziante, Melchiorre, Englen, Chinaglia, Ungaro, Massa, Garzia e Dell'Angelo.

La guerra dei Ministri.

Leggiamo nella *Capitale*:

«Ieri l'organo officioso del Ministro dell'interno scopriva una seconda batteria attaccando il ministro Zanardelli, che si accusa d'essere intorpidito e dimentico delle sue promesse, per le lungherie dei Vitali, suo dei funzionari da lui dipendenti.

«Ora, perchè si sappia bene come stanno le cose, il Vitali non ha che vedere nei grossi problemi che il Ministro dei lavori pubblici deve risolvere. Egli è incaricato di vigilare le Società ferroviarie; e siccome, ancorchè di opinioni moderate, fa il suo dovere, i pezzi grossi di queste Società, alcuno dei quali si imbranca come gemello ai fianchi del Ministro dell'interno, lo vorrebbero tolto di là.

«Da un anno si lavora a questo scopo, e l'on. Nicotera vi si presta, ma indarno; non potendo aver ragione del funzionario onesto, ora si attacca il ministro, e si preferisce sbalzare il Zanardelli, anzichè scontentare uno di quei grossi calabroni che ronzano dal 18 marzo in poi intorno al Ministero dell'interno. Questo è un motivo apparente. Ma non ce ne sarebbe un altro, nella prudenza con cui il Ministro dei lavori pubblici vuole tutelare l'interesse dello Stato, in un contratto di circa 200 milioni per la ferrovia Eboli-Reggio?»

ESTERO

Il compleanno del Re in Savoia.

(Nostra corrispondenza).

Ciamberì, 22 *marzo*.

Impedito da leggera malore non vi ho potuto scrivere subito, come mi ero proposto, della bella festa che qui diede il nostro egregio console, il signor Basso, nostro concittadino, a festeggiare il giorno natalizio del Re e del Principe ereditario d'Italia.

Vi fu, già lo supponete, un gran pranzo al Consolato, al quale il Console invitò tutte le Autorità locali e i principali funzionari: i signori De Roe primo presidente della Corte d'appello, Berger procuratore generale, De Vallavieille prefetto della Savoia, Cameccasse prefetto dell'Alta Savoia, il generale Feillet-Pilatrie, Granet presidente del tribunale, i colonnelli De Mouscet e Marechal, il comandante Tavillon du Moulin ingegnere de' ponti e strade, Vavin tesoriere, Baul rettore dell'Accademia, Boissard sindaco di Ciamberì e i membri più notevoli della colonia italiana.

Alle frutta il primo presidente della Corte d'appello fece un brindisi eloquente *al Re ed alla prosperità d'Italia* e tutti applaudirono calorosamente. Ciò è tanto più da notarsi in quanto che oggidì il partito così detto oltramontano si travaglia per tutta la Francia, e anche qui grandemente per mettere scandalo tra i due paesi, e si può dir quindi che quello del nostro Console non fu solamente un gentile pensiero, ma un atto opportunamente politico, il quale vi assicuro che produsse una eccellente impressione in città dove vivono ancora le tradizioni d'affetto alla Casa di Savoia.

Al Presidente rispose con un altro brindisi il console Basso bevendo a sua volta alla salute del Maresciallo presidente della Repubblica, e alla prosperità della Francia, della quale ricordò i titoli eterni alla riconoscenza dell'Italia per avere sparso il suo sangue sui campi lombardi ad aiutarci nell'acquisto della nostra indipendenza; affermò inoltre che le due nazioni erano fatte per camminare unite nella via del progresso e della libertà: parole che furono applauditissime.

Si prolungò la serata fino a mezzanotte e vi assicuro che la simpatica festa ha lasciato in tutti le più care impressioni. M.

LETTERA DI VIENNA.

(*Particolare della* GAZZETTA PIEMONTESE).

Dubbi per la pace — Tristi notizie da Costantinopoli — Lo sfacelo — Questione orientale mutata in problema sociale — L'accordo fra le Potenze — Il principe Bismark — Cose interne — Il Ministro Szell ed il patto bancario — Cambiamenti nel Ministero degli esteri — Nomine per la Mostra di Parigi — Socialismo e clericalismo — Ignatieff.

Vienna, 21 *marzo*.

I ditirambi pacifici dei fogli di Parigi e di Londra qui non produssero alcun entusiasmo. Certo che tutti amiamo sentir parlare di pace dopo tante ansie e tante agitazioni prolungate nel vuoto; ma non si può accettare come dal tutto verosimile un così rapido cambiamento di scena da un istante all'altro, quale vorrebbero darci a credere i citati fogli. E infatti può ritenersi ragionevolmente possibile che una questione così complicata come quella d'Oriente s'abbia a risolvere così di punto in bianco con un semplice Protocollo o con un qualunque altro documento diplomatico, anche quando sia firmato dalle sei Potenze europee?

Certo si è che, mentre in Occidente si intrecciano o si fa mostra d'intrecciare ghirlande di pace, dall'Oriente arrivano tuttodì notizie sconfortanti. A Costantinopoli, benchè si faccia qualche sforzo per sbarrare i creditori, le cose vanno di male in peggio; e le private informazioni da me raccolte intorno al lavorio dissolvente che si va facendo dietro la quinta, mi persuadono sempre più che non possa tardar guari a suonar l'ora dello sfacelo per quel cronico Impero.

(29)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SECONDO

A SPA

III.

Dolori ed aspirazioni.

(Continuazione).

Versò in un bicchiere il fondo di una bottiglia di acquavite e glie la fece bere per forza.

— Orsù, Diana, — riprese poi a dire, — voi siete da tanto tempo educata alla scuola dell'avversità che dovete saper sopportare la mala fortuna. Ci sarà compenso un giorno o l'altro, credete a me, bambina mia. Tutti quelli che sono felici, hanno già dovuto pagare il loro tributo alla sventura. Io non sono che un vagabondo, uno spiantato e peggio; ma vi sono amico, Diana, sinceramente vi sono amico, e voi mi dovete promettere che avrete fiducia in me. Ditemi che l'avrete, via!

— Io non ho altri in cui riporre fiducia.

— Non avete altri qui, sta bene, ma in Inghilterra ci avete la vostra vecchia amica... sapete, dove siete stata in pensione. Credete che si rifiuterebbe di darvi un asilo momentaneo, se glie lo chiedeste per carità?

— No, non credo..... È stata sempre tanto buona per me. Ma perchè dite che debbo tornare a Londra?

— Perchè dovete spezzare ad ogni costo il legame che vi unisce a vostro padre.

— Ma perchè?

— Per la migliore o la peggiore delle ragioni. Vostro padre ha tentato stasera un certo colpo che gli era sempre riuscito. Non avrà preso tutte le precauzioni necessarie e l'avversario sarà stato più bravo di lui... non lo so, certo è che è stato colto sul fatto e che l'hanno arrestato...

— Arrestato per aver rubato al giuoco! — esclamò la fanciulla con una inenarrabile espressione di disgusto e di orrore.

Valentino fece per slanciarle il braccio, temendo di vederla venir meno. Ma Diana non vacillò, e gli stette davanti ritta, pallidissima e salda come un macigno.

— E volete che io parta!

— Sì, voglio che lasciate questa città, prima che si sappia che siete la figlia di vostro padre. Pel vostro avvenire non avete niente di peggio da temere. Credete pure, Diana, che io voglio solo il vostro meglio e lasciatevi guidar da me.

— E sia, — rispose ella con una specie di disperata rassegnazione. — È orribile di tornare in Inghilterra, sapendo di dover essere sola al mondo; ma seguirò in tutto il vostro consiglio.

Pel padre che era stato arrestato non ebbe una parola di compianto. Il che forse era crudele, ma non è certo nella scuola dove Diana era stata educata che possono fiorire le delicate virtù della donna e l'indulgenza cristiana.

Si attenne al suggerimento di Valentino, senza sprecare di lamenti sentimentali. In meno di un'ora raccolse in un fagottino le sue povere vesti e fece i preparativi della partenza. Alle tre si ritirò nella sua cameretta per prendere un momento di riposo. Alle sei era alla stazione in compagnia di Valentino, tenendo il volto nascosto da un velo scuro.

Soltanto quando fu montata nel vagone, parlò per la prima volta del padre.

— Credete che si sarà molto severi con lui?

— Spero di no. Del resto faremo di aggiustar la cosa alla meglio. Può darsi che l'accusa sia ritirata dopo il primo esame. Addio.

— Addio, Valentino.

Ebbero appena il tempo di stringersi la mano prima del fischio della locomotiva. Un momento dopo Diana e i suoi compagni di viaggio correvano a tutto vapore alla volta di Liegi.

Hankehurst si calcò il cappello sugli occhi, allontanandosi dalla stazione.

— Il mondo mi sembrerà molto vuoto e triste senza di lei, — pensò. — Avrò fatto almeno una volta in vita mia un'azione onorevole e disinteressata. Speriamo che me ne voglia tener conto l'angelo custode del mio disgraziatissimo signor mio. Dovrebbe allibrare questa buona azione all'attivo per bilanciare qualcuna delle mie birbonate... Chi lo sa! può anche darsi che lo faccia.

LIBRO TERZO

PROSPERITÀ

I.

Un buon matrimonio.

Dieci anni erano passati leggermente sul capo di Sheldon, il quale era uno di quegli uomini che la mano del tempo accarezza. I suoi begli occhi neri non avevano punto perduta la loro vivacità; i denti s'erano conservati bianchissimi; solo il colorito, che era sempre stato pallido, lo era forse un poco di più, e le occhiaie livide e profonde accrescevano lo splendore delle pupille. A conti fatti, lo Sheldon di oggi era lo stesso bell'uomo che abbiamo conosciuto dieci anni fa.

Durante questo tempo il dentista aveva assunto nel contegno, nei modi, nel vestire, uno stile più puro ed elevato; non era nè un patrizio nè un damerino, ma si sentiva subito alla prima occhiata ch'egli apparteneva a quella classe di uomini che stanno alla difesa dei famosi bastioni della rispettabilità inglese.

Sheldon aveva abbandonato le sue esperienze e i suoi lavori; avea già da parecchio tempo ceduto gli strumenti dell'arte sua a un giovane dentista aspirante, non che la casa, i mobili e la clientela. Così la carriera di Sheldon come chirurgo-dentista era terminata. Un anno dopo la morte di Hallidsy, la vedova inconsolabile aveva dato la mano di sposa all'innamorato di una volta, non già perchè avesse dimenticato il primo marito o che fosse ingrata verso la memoria di lui, ma per la semplice ragione di non aver trovato alcuna ragione da opporre alle insistenti e reiterate domande di Sheldon.

— Te l'avevo detto io che non le sarebbe bastato l'animo di rifiutarti, — disse Giorgio quando il dentista tornò da Barlingford, dove Giorgina dimorava in casa della madre.

(*Continua*)

Nessuno ha più fede in Edhem pascià; i *softa* sono irrequieti, e minacciano con libelli di rovesciar tutto; le sevizie contro i Cristiani, invece di cessare, aumentano con notevole recrudescenza; dappertutto si congiura e si tramano sorprese d'ogni fatta.

Del Padiscià, che i parenti ed i ministri tengono accuratamente nascosto agli occhi del volgo, poco o nulla si può dire. All'apertura del Parlamento, parlò [illegible] un uomo sano di mente e di corpo, quest'è vero. Ma chi oserebbe giurare che questa *sanità* abbia a durare a lungo? Vuolsi pure ch'egli lavori molto per l'interesse pubblico: fosse vero! Ma v'ha più d'uno che oserebbe dubitarne. Comunque, vi accerto che le nostre lettere da Costantinopoli non servono troppo ad alimentare le speranze dell'Europa centrale. La questione orientale, quale oggidì si presenta agli occhi di quei corrispondenti, non sarebbe più una questione puramente diplomatica e politica, ma avrebbe preso le proporzioni d'un grande problema sociale, religioso, agrario e nazionale.

Quanto poi al preconizzato perfetto accordo fra tutte le Potenze per la firma dell'oramai famoso Protocollo, permettetemi pure di dubitarne assai. Da Berlino, per esempio, correrebbero certe voci affatto opposte, e vuolsi che il principe Bismark veda con occhio geloso cotesto repentino riavvicinamento dell'Inghilterra alla Russia. Gli è vero che Ignatieff, prima di recarsi a Parigi e Londra, aveva cercato di procurarsi l'adesione della Germania al Protocollo, e l'ottenne; ma qui tra noi si va dicendo che Bismark vi aderì soltanto coll'intima convinzione che l'Inghilterra lo avrebbe respinto. Benedetta diplomazia!

Poche notizie intorno alle nostre cose interne. Nei Consigli governativi continua indefessa l'opera della conciliazione per l'assetto economico dei due paesi, e dopo le ferie pasquali prevedesi che i due Parlamenti approveranno senz'altro il compromesso per un accordo definitivo, e quindi lavoreranno di conserva per il pareggio.

Intanto, quasi ogni giorno si tengono Consigli di ministri. Per quest'oggi attendesi il ministro Szell di ritorno da Budapest, ove erasi recato dopo la Conferenza presieduta dall'Imperatore; fu egli specialmente incaricato da Tisza di dare l'ultima mano alla redazione del patto bancario, ed essendo uomo intelligentissimo in questa materia, non verrà certo meno all'arduo còmpito.

Alcuni cambiamenti avvennero testè nel Ministero viennese degli affari esteri: l'ambasciatore barone Calice ed il consigliere aulico barone Schwegel furono nominati a capi-sezione dello stesso dicastero.

L'Imperatore nominò l'arciduca Ludovico Vittorio a protettore della partecipazione austriaca all'Esposizione di Parigi, ed il ministro del commercio affidò a Glamecki la presidenza della relativa Commissione centrale in Vienna.

Il governatore della Bassa Austria pubblicò un decreto col quale si dichiara sciolta l'Associazione pel protettorato dei diritti dell'uomo, perchè (dice lo stesso decreto) questa non corrispondeva alle condizioni richieste per la sua esistenza. Era questa Società una delle più democratiche istituzioni della nostra capitale, ed ha prodotto una certa sensazione nel pubblico la misura radicale che la colpì. L'arcano anche qui si tema non incominci a far capolino il socialismo.

D'altra parte voglio pure segnalarvi alla sfuggita una specie d'insolita agitazione che si va notando nel nostro clero. Si parla di prossime riunioni di vescovi, cui certo andranno annessi i soliti raggiri della Santa Sede. Finora siam solo nel campo delle dicerie; però, se avverranno fatti, non mancherò di rilevarne l'importanza.

Il generale Ignatieff è qui aspettato di giorno in giorno. Taluni pretendono pure che, appena ritornato a Pietroborgo, egli debba definitivamente prendere il posto del principe Gortchakoff.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3710), del 31 gennaio, che concede facoltà di derivare acque ed occupare aree agli individui nominati in annesso elenco.

3. **Un regio decreto**, del 1° marzo, col quale si nominano membri della Giunta centrale di statistica i seguenti signori:

Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento, vice-presidente; Boccardo prof. Girolamo; Castiglioni dott. Pietro; Ferraris prof. Francesco, deputato; Mantegazza prof. Paolo, senatore del Regno; Mantellini comm. Giuseppe, deputato; Messedaglia prof. Angelo, deputato; Morpurgo comm. Emilio, deputato; Nocito prof. Pietro, deputato; Possiglioni prof. Antonio, deputato; Tenerelli cav. Francesco, deputato.

4. **Concessioni** di *exequatur* consolari.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

24 Marzo 1877.

Ore	Altezza barom. in millim. e Gr. cent.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione e velocità del vento	Stato del cielo
6 a.	728.4	+ 3.4	3.4	57	14° 41' Calma	Ser. n.
9 a.	729.4	+ 5.7	2.8	41	14° 38' N d.	N. p. s.
12 m.	728.9	+ 7.7	4.5	56	14° 48' N E d.	Q. ser.
3 p.	728.2	+ 10.0	4.3	46	14° 45' N E d.	S. p. n.
6 p.	726.6	+ 9.2	5.6	56	14° 32' N d.	N. p. s.
9 p.	729.5	+ 7.5	5.4	68	14° 46' N E d.	Coperto

Temperatura estrema al { minima + 3.0
Nord in gradi centesimali { massima + 10.6
Acqua cadata mill. 0.0
Minima della notte del 25 + 5.0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 26 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, ore 13 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 6 37.

Nascere della **LUNA**, 3 25 sera. — Passaggio al meridiano, 10 28 sera. — Tramonto, 4 50 matt.
Giorno della **Luna** 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Riepilogo dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 marzo 1877 (ore 7 pom.):

Venti forti e fortissimi da libeccio e maestrale in quasi tutto il Tirreno. Sud forte da Primaro ad Urbino. Mare agitato in tutti questi paraggi. Cagliari e ovest Sicilia; grosso nel canale Piombino, Asinara e Civitavecchia. Cielo coperto e nuvoloso. Pioggie a Palmaria, Livorno, Napoli. Barometro sceso da 2 a 7 mm. nella penisola; poco abbassato in Sicilia; alzato altrettanto in Sardegna. Mare agitato a Pola e Lesina. Sono probabili venti forti in alcuni punti del mare Ligure e Tirreno.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	12. 6	7. 9	Milano	15. 0	6. 1
Genova	12 7	8. 1	Firenze	15. 0	9. 5
Venezia	13. 4	9. 6	Roma	16 0	9 3
Torino	14. 0	5. 1	Bologna	16. 7	8. 1
Ancona	14. 1	7. 7			

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 21 *marzo* 1877.

Come avrete già saputo, otto case a Prizzi vennero rovinate da una frana. Però tale notizia giunse a Palermo con colori sì tetri che già si seguavano morti e feriti, per la ragione specialmente che successe di notte mentre ognuno si trovava a riposare nelle proprie case. Per buona ventura notizie ulteriori assicurarono che vittime non ce ne furono e che il danno fu semplicemente materiale. Ingrossatosi un torrente dallo sciogliersi delle nevi, corrose e staccò una porzione di terreno, che precipitando da una certa altezza, andò a battere contro quelle casupole, ad un piano solo, mal costrutte, ed abitate da contadini, i quali furono in tempo a salvarsi. L'ingegnere spedito sul luogo ha rilevato che i danni non superano le L. 5000. Ad ogni modo se questi non furono quali a tutta prima si credevano, furono però fin troppo rilevanti pór quelle povere famiglie che trovansi ora senza tetto.

***

La notizia delle deplorevoli condizioni in cui versa il maestro Petrella ha commosso grandemente questa città, ove egli ebbe i natali. Imitando l'esempio di quello di Napoli, il nostro Municipio ha spedito 500 lire al Sindaco di Genova per sopperire ai primi bisogni dell'illustre infermo, chiedendo contemporaneamente notizie della sua salute. La risposta venuta ci recò che trovasi in via di miglioramento. Facciamo voti che tanto uomo sia ancora conservato alla patria ed all'arte.

***

Il celebre capitano Boyton da Messina passò a Siracusa ed a Malta sempre eseguendo, fra l'universale approvazione, gli esperimenti del suo apparecchio natatorio. Scrisse qui alla Società Florio perchè disponesse di alcuni suoi vapori a qualche distanza dalla marina onde accogliervi gli spettatori, non potendo eseguire i suoi esercizii presso alla spiaggia per il pericolo di imbattersi contro qualche scoglio.

Ma la Società non ha potuto dargli favorevole risposta stante l'impiego che è obbligata di fare dei suoi piroscafi per altri più necessari servizi. È sperabile che non si lascierà scoraggiare da questa risposta, poichè solamente le barche potranno contenere quanti spettatori desidera.

***

La salute del Principe di Baden si può dire completamente ristabilita; già si alza di letto e va al balcone ricreandosi alla vista del golfo. Il principe Carlo di Prussia, oggi, tempo permettendo, dovrebbe giungere a Girgenti, e domani sera a Palermo. Da qualche giorno abbiamo il comm. Minghetti, che venne, come è solito fare ogni anno, a visitare le sue immense proprietà.

***

Le corse dei cavalli nei giorni 16 e 18, se non riescirono di grande importanza per la quantità dei corridori, riuscirono però animatissime per gli eleganti equipaggi, e per una folla veramente straordinaria. Il barone Gaston de Larderel vinse tutti i premi ai quali concorse: quelli di L. 3000, 2000, 1500 furono suoi.

Il sig. Lecca vinse quello di L. 1400, ed il sig. Poiero quello di L. 800. Il sig. Paternostro, ufficiale di cavalleria, nelle due corse dei *gentlemen riders*, vinse il *rémontoir* d'oro e la coppa d'argento.

***

Ieri l'altro, onomastico di Garibaldi e Mazzini, gli studenti di questa Università, con bandiera e musica municipale, andarono a deporre una corona di fiori sul busto di Mazzini all'Giardino Garibaldi, e pronunziarono parole di affetto e di augurii all'eroe di Caprera.

***

Quanto a pubblica sicurezza, se dobbiamo registrare molti importanti arresti di persone già condannate ai lavori forzati in vita, abbiamo però a notare una certa recrudescenza nei delitti. Sarà forse effetto del scirocco che da più giorni ci fa respirare un'aria soffocante e che altera i cervelli.

A Ciminna venne ucciso con un colpo di *revolver* un brigadiere dei militi a cavallo. Ed in Palermo le risse si succedettero le une alle altre con tristissimi effetti. Un fornaio venne ferito a morte con coltello, una donna è morta all'ospedale con altra ferita all'addome. Un negoziante in salumi in seguito a ferite morì pure ieri l'altro, e mentre il padre del feritore ritornava dall'aver accompagnato in carcere il proprio figlio, venne assalito a sua volta e ieri dovette ancor lui soccombere. Due facchini, per questioni avute fra di loro, si sfidarono a coltelli, ed il cadavere di uno di loro venne trovato presso ai giardini inglesi. Ieri a notte finalmente, in una seria rissa rimase ucciso un giovinotto per ferita al cuore, ed il feritore venne arrestato. E cosa da inorridire il pensare con quanta facilità qui si scanni il prossimo! Il scirocco oggi pare cessato; speriamo che anche i delitti avranno tregua.

***

In provincia di Girgenti fioccarono le ammonizioni. L'alta *maffia* ha colà le sue radici più profonde. Persone di alto rango, baroni, cavalieri, notai, proprietari vennero riconosciuti pregiudicatissimi per le relazioni con quanto la *maffia* ha più di potente. E ieri l'altro furono tutti ammoniti. È proprio sconsolante il vedere quelli che per i propri mezzi dovrebbero dare buoni esempi di onestà, di educazione, essere invece i primi a fare il male, ed a dimostrare animo depravato, depravati costumi.

***

Di teatri siamo sempre al *sicutera*. Il Bellini ed il Circo un po' aperti, un po' chiusi, continuano a dar opere con incerta fortuna. Chi più di tutti attualmente diverte il pubblico si è il celebre Holtum l'*uomo-cammello*.

Col 1° aprile giungerà la compagnia equestre Fassio, e verso la metà di detto mese la compagnia drammatica Majeroni. P. E.

PROCESSO ALBANI A CASALE.

(Nostra corrispondenza)

(Continuazione).

Tutta la seduta del giorno 15 e più che mezza quella del giorno 16 è impiegata nell'interrogatorio dell'imputato.

È una specie di duello in campo chiuso che riesce faticosissimo per il povero Presidente, che si trova a petto un avversario astutissimo, uno schermidore di prima forza, che ora si salva fuggendo, ora scarta a dritta, ora a manca, ora si rimpicciolisce, ora guizza di sotto. L'imputato, il prete feguleio, conosce molto bene, e mette in pratica il suo latino: *nega semper, concede nihil, ingnorata ferquenter*. Quando gli crolla dinanzi il baluardo della negativa, egli si ripara dietro una fitta trincea di *ma, mi se, di non mi ricordo, di mi spiego, di non mi nulla, non vidi, non udii, non avrò capito l'interrogazione*, e via di questo passo. E quando non ha altro scampo, tira in campo i morti, e si nasconde dietro di essi. Pasti lo scaricarsi sul Deloli! Ma quando l'imputato, per salvare se stesso, fa delle insinuazioni sul defunto cav. Barberis, ex-economo del Ricovero, la cui vita fu riconosciuta illibatissima, e sul comm. Buttacco, ex-presidente delle spogliate Opere pie, che visse i suoi ultimi anni in onorata miseria, tantochè morì ricoverato nello stesso Ospizio da lui diretto, allora la coscienza del pubblico si rivolta, e si spegne ogni senso di pietà verso il calunniatore.

Il Presidente formula le sue interrogazioni con una chiarezza ed un ordine che sono veramente da ammirarsi se si bada alla immensa mole e alla natura dell'intricatissimo processo. Tratta l'imputato proprio, come si suol dire, coi guanti. È largo di riguardi con esso, che, se non ha altro titolo a riguardi, ha quello pur sempre rispettabile della vecchiaia. Lascia ad esso la più ampia facoltà di parola; e questi ne usa senza economia.

A udirlo, a vederlo gestire e rivolgersi spesso al pubblico, lo si direbbe un predicatore dal pergamo. E se non accompagna la sua concione con qualche espressivo pugno sul parapetto, gli è probabilmente perchè il parapetto del suo pulpito provvisorio termina a punte di lancia.

Mostra una memoria invidiabilissima. Sa evocare a suo tempo un sorriso, un'alzata di occhi al cielo, uno' dire al soffitto, trova mezzo di sfoggiare quattro o cinque sinonimi di una parola e di far questioni di lingua col Presidente, e non rifiuta nemmeno qualche frizzo o bisticcio se gli viene, per triste che sia, come quando, per esempio, interpellato dal Presidente se egli avesse fatti e firmati i tali *buoni*, rispose: — Non ho fatti nè *buoni* nè *mali*. E come padroneggia il sorriso, così sa comandare a suo tempo il pianto, come quando, per esempio, con tempestivi singhiozzi e coll'evocare la memoria di un estinto nipote seppe tirare la cortina dinanzi e dietro a un certo palchetto del teatro della *Scala*.

È un artista di cartello! Bravo il canonico! Ha sbagliato carriera. Doveva far l'attore.

Si capisce come con un tale avversario, malgrado tutta la sua longanimità e pazienza, qualche volta il Presidente debba ricorrere anche alla sua fermezza, e mostrare che egli sa capisce il giuoco.

Il corrispondente d'un giornale trovò a dire che non si convenga ad un Presidente il fare dello spirito. Vi narro il fatto che diede luogo a questa critica. Giudicatene:

Pres. Che spiegazioni sa dà darmi sui tali e tali mandati che portano la sua firma?

Acc. Io me ne lavo le mani.

Pres. .....come Pilato.

Acc. Sì, ma più innocente di Pilato.

Valeva ciò la pena d'una critica?

(Continua) Vox.

Domanda degl'impiegati governativi.

Scrive la *Lombardia* che gl'impiegati delle varie amministrazioni dello Stato diressero al Parlamento una petizione onde sia estesa a tutti indistintamente gl'impiegati governativi la riduzione del 75 per 100 sul prezzo dei viaggi sulle ferrovie.

Ferrovia d'Aosta.

È giunta alla capitale la Commissione di cittadini della valle d'Aosta che abbiamo annunziato essere partita per quella volta; e fu ricevuta l'altro ieri dal Ministro dei lavori pubblici.

Essa è composta dei signori: Avv. Frescot, deputato d'Aosta; marchese Compans, deputato di Verrès; cav. L. Fiorentini, sotto-prefetto d'Aosta, presidente del Comitato promotore della ferrovia; cav. Dalband, sindaco di Aosta; ing. Garola d'Aosta.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24 *marzo*.

Si approva, dinanzi a pochissimi deputati e dopo brevi osservazioni di **Colonna** e **Pissavini**, a cui rispondono **Nicotera** e **Martini**, il progetto di legge che accorda lire 100,000 per l'Archivio di Palermo.

È approvato pure, in seguito a considerazioni dei deputati **Torrigiani, Grilli**, **Rudini** e **Majorana**, intorno alla necessità di comprendere anche i vitigni americani nel divieto d'importazione, il progetto di legge che convalida il decreto, il quale proibisce assolutamente l'importazione di ogni specie di vitigni in Italia.

(*) Quindi discutesi il progetto pel quale si variano gli stanziamenti stabiliti da leggi anteriori per la costruzione delle strade ordinarie.

Melchiorre, Colonna, Fazio e **Di Pisa** discorrono su parecchie opere stradali contemplate dalle leggi del 1875 e 1876, raccomandando alla sollecitudine del Governo il loro celere compimento.

Zanardelli e il relatore **La Porta**, rispondendo ai preopinanti, dimostrano come, colle variazioni proposte, si ottenga il vantaggio di ultimare con anticipazione di tempo le reti stradali nelle provincie napolitane, siciliane e sarde, e insieme si soddisfaccia pienamente alle ragioni del bilancio.

Zanardelli aggiunge poi che non trascurerà certo nel provvedere all'esecuzione delle strade decretate dalla legge del 1877, in modo che corrisponda all'aspettazione ed ai bisogni delle popolazioni, adottando, come criterio di preferenza, il titolo stesso della legge, cioè la costruzione delle strade nelle provincie che maggiormente ne difettano.

Approvansi gli articoli del progetto, e infine anche l'intero progetto a scrutinio segreto.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Ancora dell'Amministrazione militare.

Abbiamo accolto in queste colonne, nel n. 82, una lettera d'un commissario di guerra in ritiro circa un argomento d'amministrazione militare assai delicato ed importante.

Oggi riceviamo da un distinto ufficiale di stato maggiore una rettifica o una risposta, che pure ci affrettiamo a pubblicare, perchè se accogliamo volentieri quelle censure che ci paiono di vitale interesse per una buona amministrazione, tanto più volentieri accogliamo quelle altre osservazioni che valgano a sceverare ogni dubbio o a chiarire una quistione. Così vogliamo rassicurare i nostri lettori che in noi può sovratutto l'amore del vero e l'interesse della pubblica cosa.

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un tartufo bianco — Guerra in cucina — Catastrofe — Condanna. — Malebolge e Suburra — Le clienti di Salvatore Morelli in visita — Un delegato di P. S. assolto. — Amor fraterno — Fiori di lingua di un Sindaco — Una manata nel capo. — Un'attrice irriducibile e una parcella ridotta — Il sciroppo Pagliano — Un consulto medico dell'appendicista.

Sui gusti non ci si sputa, diceva quel tale che voleva tradurre il *de gustibus non est disputandum;* e un poeta lasciò scritto:

Varii sono degli uomini i capricci;
A chi piaccion le torte, a chi i pasticci.

Candellone Agostino, per esempio, il ghiotto del topinamburo, o tartufo bianco, detto latinamente dai botanici *helianthus tuberosus*, oppure *aster perennis tuberosa radice*, e una volta se ne portò una pianticella nella trattoria del *Varo*, dov'egli è cuoco, per mangiarsela con olio e sale.

Ma la pianticella era stata veduta da Deltetto Carlo, aiutante di cucina nella stessa trattoria, il quale destramente la sottrasse al suo proprietario e senza metterci nè olio nè sale se la divorò fino alla radice.

Questo piccolo tubero fu il pomo (prevedo che qualcuno mi farà la barletta per questo topinamburo cangiato in pomo) della discordia fra il cuoco e il suo aiutante, e per parecchi giorni i due sacerdoti di Apicio si ricambiarono ingiurie accompagnate da minaccie a mano armata di... casseruole, padellini e tegami.

Nessuno però avrebbe creduto che la discordia fra Candellone e Deltetto dovessero finire tragicamente, come avvenne nella notte dal 20 al 21 dicembre del 1876.

È da notare che il Candellone abita a Porta Palazzo e il Deltetto in via Andrea Provana, di modo che uscendo dalla trattoria del *Varo* per recarsi alle rispettive loro abitazioni, debbono tenere una via opposta.

Poco dopo la mezzanotte del 20 dicembre il Deltetto uscì dal detto negozio per andare a letto in compagnia di altri due camerieri, e già stava appressando la chiave alla porta di strada della casa da lui abitata, quando vide uscire dalla trattoria il Candellone che s'avviava tranquillamente verso via Po, passando per la via di S. Massimo.

A quella vista ritrasse la sua chiave dalla serratura e, volto a' suoi compagni, disse: — *Cristo! quand i vuni dè, i tramòlo.* — E, senza aggiungere altro, si pose ad inseguire il Candellone.

E pur troppo non tardò a raggiungere il suo nemico, ad afferrarlo pel collo e a menargli due colpi sul capo colla chiave. Ma più di due colpi non gli potè dare, perchè il Candellone, estratto rapidamente un coltello da cucina, lo conficcò nel petto al suo aggressore e lo mandò ruzzoloni a terra. Poi fuggì.

Sopraggiungono i due compagni di Deltetto, lo rialzano, lo chiamano. Nessuna risposta. Deltetto era morto.

Poche ore dopo Candellone è arrestato in casa sua e confessa il misfatto.

Era però evidente che il Candellone aveva soltanto ecceduto nella legittima difesa e che le conseguenze del suo fatto avevano superato la sua intenzione, poichè il Tribunale si accontentò di condannarlo ad un mese di carcere.

***

Loco è in inferno, detto Malebolge,
Tutto di pietra e di color ferrigno
Come la cerchia che d'intorno il volge.

Dante se si fosse trovato nei giorni 16 e 17 del corrente mese al nostro Tribunale correzionale, avrebbe ricordato la descrizione della prima bolgia dell'ottavo cerchio dell'inferno, vedendo:

Ruffian, baratti e simile lordura,

che ingombrava l'atrio e le scale del Palazzo Ormea.

O, se questo paragone non vi garba, dirò che pareva di assistere all'atto secondo della *Messalina*, tanto era il numero delle femmine da conio — non dissi nuove di conio — che si affollavano all'aula dei dibattimenti.

Si trattava di una causa che era come un'appendice del processo Bignami, perchè interessava il signor Badino Cristoforo, delegato di S. P., il quale per sette anni circa fu capo dell'uffizio sanitario.

Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse, con grande rammarico del pubblico anzidetto, ed io non debbo commettere l'indiscrezione di spiegare appuntino le risultanze del processo, nè tampoco l'accusa che pesava sul capo del deleg. Badino.

In sostanza, per quanto il mio padore e la mia innocenza verginale permisero di comprendere, si trattava semplicemente di una piccola differenza fra il sig. Badino e le clienti dell'on. Salvatore Morelli, nel numerare le visite che il primo era in diritto di pretendere gli venissero fatte da costoro nel suo ufficio.

Come vedete, era questione di *visite*, ossia d'etichetta, e non metteva conto di darle troppa importanza.

Ad ogni modo sono lieto che il Badino sia stato assolto e che il Tribunale assolvendolo abbia pronunciata una sentenza che anche ne' suoi motivi giustifica con

Ed ecco senz'altro la lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Per dileguare i dubbi che potrebbero venir sollevati nell'animo degli esecutori (ignari dei Regolamenti di contabilità militare) dalla lettura dell'articolo dell'egregio Commissario di guerra in ritiro, intitolato: *Come si possa mangiare impunemente nell'Amministrazione militare*, e pubblicato da codesta *Gazzetta* nel suo numero di ieri 23 corrente, mi permetto interessare la gentilezza e l'imparzialità della S. V. a pubblicare quanto in appresso:

Il paragrafo 49 dell'articolo 10 del Regolamento d'amministrazione e contabilità pei corpi dell'esercito, in data 1° dicembre 1870, prescrive che *le variazioni che danno diritto a competenze o ne producono la cessazione devono essere inscritte in contabilità nel giorno in cui accadono;* ed all'art. 5° dello stesso Regolamento poi è detto che *a corredo delle variazioni devono essere annessi i documenti che provano e giustificano le variazioni medesime.*

Tale il regolamento, ora, in pratica, come devono eseguirsi le variazioni? Ecco. Anzitutto le variazioni devono essere individuate, cioè in ogni variazione si deve indicare: casato, nome, numero di matricola dell'individuo, cui la variazione si riferisce, e stendere tutta la storia della variazione. — Quindi da chi deve tenersene conto e da chi verificarle?

1° In ogni compagnia, batteria o squadrone, il caporal furiere deve al momento registrare le variazioni sul brogliasso, il furiere alla sera stessa deve trascriverle sul giornale di compagnia, ecc., il tenente più anziano al mattino susseguente verifica e firma le variazioni del giorno antecedente, il capitano si accerta che giornalmente le variazioni siano registrate dal furiere, vidimate dal tenente e giustificate dai documenti in appoggio. Cinquinalmente poi le variazioni devono essere riepilogate dal furiere, verificate e firmate dal capitano, per essere trasmesse in un coi documenti al Comando di battaglione, divisione (2 squadroni), brigata (3 batterie).

2° In ogni battaglione, divisione e brigata, il furiere maggiore cinquinalmente riassume le variazioni delle compagnie, squadroni e batterie, e l'aiutante maggiore in 2° le verifica e la firma dopo aver accertato l'esistenza dei documenti in appoggio.

3° In ogni corpo il furiere maggiore più anziano quindicinalmente riepiloga le variazioni per tutto il corpo e l'aiutante maggiore in 1° le verifica, accerta l'esistenza dei documenti e firma. Ed il comandante di corpo vista e trasmette le variazioni al Commissariato ed al Ministero.

4° Successivamente poi dalle direzioni di Commissariato, dal Ministero, dall'Ufficio di revisione dei conti, le variazioni ricevono nuovamente una minuta verifica, si controllano i documenti in contraddittorio confrontando le variazioni e documenti trasmessi dai corpi, dai distretti, dagli ospedali, dagli stabilimenti, ecc.

E questo, notisi, per ogni semplice variazione anche della più piccola importanza; quando poi trattasi di morti, altre persone ancora sonvi di mezzo. Siccome gl'individui di truppa devono morire all'ospedale, così nei corpi non possono darsi che casi di morte improvvisa per i quali, oltre al dottore per stendere la fede di morte, deve essere chiamato il pretore per constatare se fuvvi luogo a reato. Se si tratta di morte di cavallo, deve operarsene l'autopsia alla presenza del Consiglio di amministrazione e compilarsene quindi il relativo processo verbale.

Vorrebbe di più, lei signor Direttore?

Ora per ammettere quanto asserisce l'autore del citato articolo converrebbe conchiudere che fra capi di corpo, aiutanti maggiori, ufficiali contabili e sott'ufficiali vi potesse essere connivenza per falsificare documenti.

È ciò ammissibile?

Un ufficiale di Stato maggiore.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Fenoglio Gio. Battista, avvocato, residente a Torino, con Cantalupo Teresa, residente a Torino.

Biora Giovanni, muratore, residente a Torino, con Icardi Angela, cuoca, residente a Torino.

Stupinengo Giuseppe, tornitore meccanico, res. a Torino, con Gatti Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Bernolazzi Francesco, addetto alla Società del *tramway*, res. a Torino, con Sola Anna, cameriera, res. a Torino.

Semeria Carlo, cuoco, residente a Chieri, con Gontero Lorenzo Chiara, cameriera, res. a Torino.

Debenedetti Abramo, commesso negoziante, res. a Torino, con Jona Dolce, residente a Torino.

Vassallo Ferdinando, ombrellaio, res. a Torino, con Duprato o Dupré Vincenza, cameriera, res. a Torino.

Graziano Vittorio, falegname, res. a Torino, con Bessone Anna, res. a Torino.

Golzio Maurizio, possidente, res. a Torino, con Bassignana Clotilde, res. a Torino.

Audino Giovanni, mastro da muro, res. a Torino, con Ponchione Maria, cuoca, res. a Torino.

Bruneri Francesco, macellaio, res. Torino, con Cantello Caterina vedova Dubois, esercente cantina, res. a Torino.

Giachetti Giorgio, scalpellino, residente a Torino, con Ghiotti Giovanna, cucitrice, res. a Torino.

Marchianò Carlo, pittore, res. a Torino, con Saroglia Orsola, res. a Torino.

Anselmo Giovanni, conciatore, res. a Torino, con Rol Maria vedova Rubino, cucitrice, res. a Torino.

Ruffino Michele, selciatore, res. a Torino, con Costa Domenica, operaia in panni, res. a Torino.

Ballor Carlo, contadino, residente a Torino, con Sacco Maria, contadina, res. a Torino.

Viora Michele, contadino, res. a Torino, con Aglietto Filomena, contadina, res. a Torino.

Galletti Giuseppe, usciere alla Corte d'Appello, res. a Torino, con Barberis Albertina ved. Sauro, sarta, res. a Torino.

Besticco Camillo, panettiere, residente a Torino, con Branzero Lucia, res. a Torino.

Marchese D'Oria di Dolceacqua Oberto, benestante, res. a Genova, con Vicari Marina, residente a Torino.

Piccaluga Raffaele, dottore in medicina e chirurgia, res. a Isnisa Belbo, con Bicchiardi Albina, residente a Torino.

Ferrero Felice, sellaio, res. a Torino, con Bonatto Domenica, sarta, res. a Torino.

Ghiano Francesco, conciatore, resid. a Torino, con Serra Domenica vedova Ghiano, contadina, res. a Torino.

Bongiovanni Michele, negoziante, res. a Torino, con Desina Maddalena, fantesca, res. a Torino.

(Continua).

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, lunedì 26 corrente, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo la 16ª conferenza coll'argomento: *Il supremo principio economico per l'Italia;* relatore il sig. avv. Tommaso Lorenzo Dalmazzo.

Teatri. — Regio. — Questa sera è pel nostro massimo uno delle ultime rappresentazioni della stagione e la penultima del *Lohengrin* di Wagner e del ballo *Rolla* di Manzotti, il quale spettacolo ha sempre chiamato al Regio un grandissimo numero di spettatori.

Per stassera e per martedì venture le richieste di palchi e sedie chiuse sono moltissime.

— Gerbino. — *Regina e ministro*, dramma storico in 5 atti di I. T. D'Aste.

Conoscete la storia di Federico Struensée, il medico prussiano, nato ad Halla il 5 agosto 1737 e decapitato a Copenaghen il 28 aprile 1772?...

Struensée era stato nominato medico di Cristiano VII di Danimarca, ma, più che sanitario, egli in Corte la faceva da politico. Per abbreviarla, Struensée da medico raggiunse l'alta carica di primo ministro del Re e... di amante della Regina che prima lo odiava.

Prussiano di sangue, Struensée voleva introdurre nel regno di Danimarca le riforme di Federico II, ma esse produssero fermento nella nazione, e l'aristocrazia, valendosi del malcontento del popolo, cospirò colla regina vedova e col principe Federico suo figliuolo, e denunciò ai tribunali Struensée per delitto di lesa maestà, delitto che fu punito colla morte.

Ecco di che cosa tratta il dramma del sig. T. D'Aste rappresentato ieri sera dalla brava compagnia Monti.

La produzione è piaciuta moltissimo, e l'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato chiamato da 8 a 10 volte al proscenio.

Bellissimi come concetto e come forma sono il 3° e 4° atto.

La scena nella quale Struensée aringa il popolo ammutinato dal balcone del palazzo reale ha prodotto un vivissimo applauso. Luigi Monti ha interpretato la parte di Struensée in modo assai splendido.

Benissimo anche la signora Zerri Grassi specialmente all'ultima scena del dramma.

Ce ne rallegriamo coll'autore e cogli attori.

— D'Angennes. — Il sig. Teodoro Cuniberti, per appagare il desiderio di molte famiglie che bramano di sentire la sua bambina e non si sentono di affrontare il fumo del teatro Balbo, ha stabilito, prima di partire per Roma, di dare tre recite straordinarie a questo teatro.

Spettacoli d'oggi: **Regio**, ore 7 1/2: (Lettera *B*) *Lohengrin*, opera in 3 atti; *Rolla*, ballo.

Carignano, ore 8: *Quel che nostro non è*, commedia in 4 atti; *Un signore disordinato*, farsa.

Gerbino, ore 8: *Regina e ministro*, commedia in 5 atti; *Trionfomaniadamor*, parodia.

Rossini, ore 8: *Lussin d'Aviona*, commedia in 3 atti; *Lena dèl Rociamlon*, vaudeville.

Scribe, ore 8: *Il papà dla maestra*, commedia in 3 atti; *Le malatie d'cheur*, commedia in 3 atti.

Balbo, ore 8: *Margrilin dle violete*, commedia in 3 atti; *Una fia senssa papà*, id. in un atto; *La sposa e la cavala*, farsa.

Teatro d'Angennes, ore 8: *Il condannato*, dramma in 4 atti.

San Martiniano, ore 8: *I banditi della Selva Nera*, dramma in 4 atti; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche è festa recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pranet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 38. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Una scommessa di danaro fu ripresentata ieri in via Giuberti e consegnata all'ufficio di polizia urbana della sezione Mauriziana, da un bravo ragazzetto di otto anni. — Avviso a chi la possa riclamare.

Cronaca nera. — A Torino.

*** *Caccia.* — Ieri un audace borsaiuolo strappava l'orologio ad una signora transitante sotto i portici della Fiera, e naturalmente non istava ad *aspettar risposta* e se la dava a gambe. Al primo allarme dato dalla derubata, un maresciallo dei carabinieri si pose ad inseguire il ladro e poco dopo l'agguantava per gli abiti: ma esso, smuccolando come un'anguilla, lasciò a mani del bravo soldato la mantellina, infilò una porta di una casa di Piazza Castello e là di volo su per le scale ed alla cima al tetto della casa ove egli si mise a gridare al fuoco, facendosi con tal inganno aprire una soffitta in cui in quel momento non eranvi che ragazzi che se ne stavano queti per paura di quel brutto coso. Due guardie municipali gli stavano però alle calcagna e, malgrado il grosso pericolo, messesi anch'esse ai piedi a frantumar tegole, riescirono a scovrire il sito di ricovero di quel mariuolo. Ridiscesero, e portatesi all'uscio della soffitta, con tutte le forme legali arrestarono il signor Genova, sedicente sensale e ladro di professione.

*** *Truffa solita.* — Ad un pastore, allettato dal solito cambio di carta in marenghi, fu ieri rubata verso il Camposanto una somma di 900 lire. I ladri, a colpo fatto, tirarono un di qua, l'altro di là per ritornare in città. Ma loro non arrise fortuna. Uno di essi nel presentarsi alla barriera fu visto tenere sotto il sopraddetto un oggetto che faceva sporgenza: fermato e visitato, si trovò che quell'oggetto era un cappello e lo si lasciò andare. In quel momento la guardia daziaria che aveva fatta la visita vide arrivar da lungi un contadino che faceva cenno come perchè si arrestasse quel tale, e la guardia, già venuta in sospetto perchè lo sconosciuto che portava in capo un berretto si portasse pure sotto panni un cappello, lo insegnì e lo arrestò. Poco tempo dopo era chiuso nelle carceri della Questura.

*** *Saccheggio.* — La settimana scorsa si condannavano una dozzina di birbanti che avevano preso a svaligiare le soffitte. La lezione tanto servì che ieri, nel pomeriggio, furono scassinate e saccheggiate due soffitte della casa n. 24 in via Lagrange, rubando tanta roba in biancherie da raggiungere il valore di circa 150 lire.

*** *Altra visita.* — Con effrazione si penetrò nell'alloggio di un negoziante di tela in via della Rocca e vi furono rubate 900 lire in danaro, un orologio e parecchi oggetti d'oro.

*** *Sorpresa.* — Ad un signore che passeggiava sul corso Vinzaglio, in prossimità del giuoco del pallone, fu rubata con un forte strappo e successiva alzata di gamba, la mantellina che portava sulle spalle. Il derubato rimase di sasso e i ladri l'avrebbero fatta franca se alcuni dei soldati che stavano colà esercitandosi nel maneggio delle armi non avessero osservato il brutto gioco. Li inseguirono e li arrestarono tutti; condotti alla Questura, furono senza indugio mandati allo carceri: sono Barbero Tommaso, di 35 anni; Bosio Luigi, d'anni 17; Brunetti Cesare, d'anni 16, e Brullati Pietro, d'anni 21.

*** *Suicidio.* — Verso le 3 pomeridiane di ieri un individuo sui 35 anni gettavasi nel Po dal ponte di pietra; scomparve tosto e per quanto solleciti siano state le ricerche, non si riuscì a salvarlo. Anzi fino a stamane non erasi scoperto il corpo del sommerso.

Da informazioni assunte risulta però che l'infelice è un tale Pietro Ferrero, tornitore in metalli.

*** *Arrestati:* 16 fra cui 3 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 23 marzo.

Follis Edoardo, d'anni 16, di Torino, orefice — Vivaldi Teresa nata Pinna, id. 58, di Govone — Aragno Rosa nata Matrassino, id. 40; di Venaria Reale — Destefanis D. Luigi, id. 68, di Virle, sacerdote — Madonna Pietro, id. 87, di Asti, tipografo — Manzone Francesco, id. 15, di Sauze di Cesana, pastore — Berthod Claudio, id. 65, di Cluses (Savoia), ufficiale in ritiro — Allamo Camillo, id. 22, di Villar-Focchiardo, negoziante — Gerrino Anna nata Bollati, id. 63, di Salassa — Carrone Pietro, id. 68, di Gattinara — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18; dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 4.

Nascite dichiarate il giorno 23 marzo.

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 25. — Il Ministro degli affari esteri, Savfet pascià, dichiarò ai delegati montenegrini, che tanto le concessioni che il Governo ottomano è già disposto ad accordare al Montenegro, quanto le ulteriori pretese del principe Nikita, saranno comunicate nella prossima settimana al Parlamento, provocandone un voto. Questo voto servirà di regola al Governo.

Odessa, 25. — Alla ripulsa del Protocollo per parte dell'Inghilterra, la Russia risponderà con una serie di misure militari catenissime.

Roma, 25, ore 10,30, ricev. 12.15.

Sono di nuovo smentite le voci che le trattative per la cessione dell'esercizio delle ferrovie siano state concluse.

Ieri Midhat pascià assistova alla seduta della Camera.

Nella provincia di Girgenti si costituirono in carcere cinque condannati ai lavori forzati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 24 *marzo.*

Camera dei Comuni. — Fawcett vuole ritirare la sua mozione, ma Northcote vi si oppone.

I liberali domandano che la discussione venga aggiornata, ma tale domanda è respinta con 241 voti contro 71.

Finalmente il Governo aderisce all'aggiornamento della discussione.

Beaconsfield è partito per Hugender, e vi si fermerà durante le vacanze.

Montevideo, 21 *marzo.*

È partito direttamente per Marsiglia e Genova il vapore *Savoie*, della Società generale francese, con patente netta.

Bukarest, 23 *marzo.*

La sessione alle Camere venne prorogata al primo aprile.

Atene, 23 *marzo.*

Delligiorgis promise di convocare la Camera entro il mese di maggio per discutere nuovamente le leggi sull'esercito.

L'appoggio di Trikupis consolida la posizione del Gabinetto.

Londra, 24 *marzo.*

Nella discussione della Camera dei Comuni, Northcote dichiarò che il Governo non è intenzionato di abbandonare i Cristiani. Soggiunse che la politica del Governo non è cambiata; esso vuole mantenere la pace europea e difendere l'onore e gli interessi dell'Inghilterra. Il miglior mezzo però è di migliorare l'amministrazione della Turchia. Se la Turchia ricusa di ascoltare le nostre rimostranze, la abbandoneremo sotto la sua responsabilità.

Pietroburgo, 24 *marzo.*

Contrariamente alle conclusioni della stampa inglese riguardo al Protocollo, i circoli politici di Pietroburgo sono d'avviso che il Protocollo tenda ad uno scopo assolutamente pacifico. Esso suppone, prima di tutto, la pace col Montenegro e il disarmo delle forze turche. In questo caso soltanto, potrebbe la Russia egualmente disarmare.

Supponesi qui che la Porta accetterebbe il Protocollo e prenderebbe l'iniziativa per l'esecuzione delle riforme; e credesi fermamente che le domande delle Potenze avrebbero un successo. La pace sarà mantenuta, se le Potenze terranno un linguaggio unanime e fermo. L'Europa non deve compromettersi ancora una volta con un atto senza effetto. L'Inghilterra non ha ancora risposto alle questioni del Protocollo.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della questione del disarmo dell'esercito russo, dice che la mobilitazione fu ordinata pel caso che l'Europa non si fosse interessata alla sorte dei Cristiani; il mantenimento della mobilitazione dopo la Conferenza è altrettanto fondato che prima della Conferenza. La sola differenza consiste che in novembre l'esercito russo era chiamato a sostenere il programma russo; dopo il gennaio esso sostiene il programma di tutte le Potenze.

Costantinopoli, 24 *marzo.*

I Montenegrini ebbero oggi una nuova Conferenza presso Savfet pascià. La Porta continua a respingere la cessione dei distretti di Niksic e Cucci, ma sembra disposta ad aderire ad altre domande, specialmente alla navigazione sulla Bojana. I Montenegrini ricusano di rinunziare ai distretti di Niksic e Cucci.

Cabouli pascià è morto.

Gbika è partito in congedo per Bukarest.

Berlino, 24 *marzo.*

Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto relativo alla sede del Tribunale supremo dell'Impero; e respinse le proposte di fissare la sede a Berlino. Il Reichstag si aggiornò al 10 di aprile.

L'arciduca Carlo Luigi riparti per Vienna.

Versailles, 24 *marzo.*

Le Camere si sono aggiornate fino al 1° di maggio.

Rio Janeiro, 24 *marzo.*

Le Camere diedero un voto di fiducia al Ministero.

Pietroburgo, 24 *marzo.*

I giornali biasimano il linguaggio della stampa inglese, constatando che il Governo inglese, fino dal principio della questione, non lasciò alla Russia che la scelta fra l'ingiuria e la guerra.

L'*Agenzia russa* dice che il Gabinetto russo persiste nelle intenzioni pacifiche; ma se scoppiasse la guerra, la responsabilità cadrebbe unicamente sopra l'Inghilterra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

---

parole molto lusinghiere la condotta di quel bravo impiegato.

***

Se dobbiamo credere alle informazioni che i carabinieri reali di Ceres si danno sul conto di Vottero Clonè Pietro di Mezzenile, questi è un *pessimo soggetto in genere di risse e di mano pronta principalmente colla sua fratellanza*, tantochè fu già condannato una volta ad un'ammenda di L. 50 per aver picchiato una sua sorella.

Ora ecco un'altra volta la sorella, per nome Maddalena, a lagnarsi di essere stata ferita dal prenominato Vottero Clonè Pietro.

Essa infatti nel mattino del 21 novembre 1876 si presentò al Pretore di Ceres colla testa fasciata e raccontò che verso le sei o le sette pomeridiane del giorno innanzi, trovandosi nella propria casa, sentì un rumore al di fuori, come se si fosse voluto strappare o portar via il tubo della stufa.

Uscì tosto dalla casa e sorprese un individuo, nel quale assicurò di aver ravvisato il suo fratello, che, scagliatole contro un sasso, si diede rapidissimamente alla fuga.

Fu poi veramente il fratello quegli che lanciò il sasso?

Il Vottero Clonè Pietro negò di aver commesso quel delitto e contestò perfino di essersi trovato presso l'abitazione della sorella nell'ora in cui si disse avvenuto il ferimento.

Si attinsero informazioni presso l'autorità locale e il Sindaco di Mezzenile rispose *che in quanto al ferimento della sua sorella Maddalena, disparere è la voce pubblica, gli uni l'attribuiscono a spirito di vendetta e per causa di una lite colla medesima, e gli altri al puro caso d'essere la medesima diroccata per una scala, e che so io di simile.*

Sul punto della credibilità della querelante, lo stesso Sindaco dichiarò *che la medesima merita prestarlesi fede alle dichiarazioni in giudicio, sebbene ciò possa anche attribuirsi a spirito di malevolenza e rancore.*

Però la condanna altra volta sofferta, le immediate lagnanze mosse dalla querelante con diverse persone, e la causa a delinquere, fornivano gravi elementi di accusa contro il Vottero Clonè Pietro.

Un teste affermò che quando la Vottero Clonè Maddalena aveva detto di voler far citare suo fratello Pietro alla Pretura di Ceres per certi loro particolari interessi, quest'ultimo aveva minacciato la sorella di farle sentire *l'odore della citazione.*

Infine il Vottero Clonè Pietro ebbe il torto di voler provare un *alibi*, che poi non gli fu dato di poter stabilire in modo alcuno.

Tutto ciò persuase il Tribunale correzionale a ritenere il Vottero Clonè colpevole dell'imputazione fattagli, nonostante le sue dénégations, e lo mandò al carcere per un anno.

Così potranno aver tregua gli esacerbati spiriti fraterni.

***

Per trovare la nota allegra nella rivista giudiziaria, bisogna assolutamente cercarla nei tribunali francesi.

La signorina Celina Montaland è un'attrice parigina, rossa e paffuta, che gode una salute di ferro: e di questo ella non si lagna. Ma ciò che la accuora si è il constatare che i suoi fianchi prominenti, di giorno in giorno si ribellano viepiù alle torture del busto, e vedersi minacciata da una precoce obesità.

Pensate mò, voi lettori garbati e voi lettrici amabilissime, che figura deve fare sulla scena una bionda Ofelia con una faccia da luna piena, oppure una innocente Desdemona con una circonferenza addominale di due metri! Tanto più che l'inclinazione del palco scenico mette ancor più in evidenza il difetto. E poi anche da un punto di vista, dirò così, posteriore, un'attrice obesa non può parer bella.

La signorina Montaland si raccomanda a un dottore Gérard che pretende di avere la specialità di ridurre a proporzioni normali le corporature più sviluppate, mediante una cura puramente esterna.

Il metodo del dottor Gérard consiste nel fregare, ed egli applicò il suo metodo alla Celina Montaland. Ma all'ogo duecentotrentacinque fregagioni la disgraziata attrice non aveva ancora visto diminuire il volume del suo corpo.

Il dottore ricorse allora ad un altro mezzo eroico che consisteva nell'applicare sul petto della cliente un unguento giallastro che portava via addirittura la pelle; ma la Montaland mise alla porta il suo medico.

Allora il dottore fa citare la Montaland per farsi pagare L. 1750 che, congiunte a L. 600 già ricevute, sarebbero il corrispettivo delle 235 operazioni sullodate, in ragione di lire dieci caduna.

L'avvocato della Montaland dice che il dottore Gérard deve ritenersi sufficientemente soddisfatto delle lire seicento ricevute. Se la sua cliente fosse stata ridotta, allora il dottore avrebbe avuta ragione. In quella vece si deve ridurre la parcella del medico.

E il Tribunale della Senna fu di questo avviso.

Se fossi il dottore della Montaland, saprei io guarirla! Il sciroppo Pagliano non è forse fatto apposta per far dimagrare la gente?

BASILIUS.

Notizie Commerciali

GENOVA, 24 marzo.

Caffè. — I pubblici incanti che ebbero luogo a Rotterdam il 21 corrente, furono assai irregolari; tuttavolta in generale furono interpretate favorevolmente le qualità Samarang, Demerary e Telleyap si vendettero ai prezzi segnati; i Giava verdastri declinarono dai prezzi di 1/4 a 1/2 cent. al disotto dei prezzi; i Giava verdi hanno ottenuto 1/4 a 1/2 c. al disotto dei prezzi segnati, e i Giava buoni biancastri 1 cent. al disopra del pezzo; le qualità Preanger bianche, giallastre e scure ottennero 1 a 2 cent., e i triages da 2 a 4 c.

I possessori del genere sulla nostra piazza, in seguito del risultato dell'incanto in Olanda, sostengono maggiormente i corsi, e l'opinione nelle piazze estere è alquanto divisa; però la magelorauza tende al rialzo.

Si vendettero 1000 sacchi Porto Rico ex *Lucia* a L. 150 i 50 chilo, e 50 san. Santos bello a L. 129.

Arrivarono in questa ottava 137 sacchi da Marsiglia, 58 sclli e 256 sac. da Londra, e 84 d. da Amsterdam.

Zuccheri. — Poche settimane trascorsero così inoperose come questa, durante la quale non si è manifestato alcuna domanda di sorta tanto nelle qualità greggie che raffinate. Il nostro mercato influenzato dalle notizie degli altri mercati nei quali ebbe luogo una leggiera reazione per le qualità cristalline sopratutto, chiude incerto e titubante come si mantenne; affari non se ne conchiusero perchè manca il genere.

Nelle qualità raffinate la tendenza si mantenne debole anche in questa ottava. Si vendettero pochi sacchi Olanda a prezzi tali che non si potrebbe punto ottenere per partite. La domanda è completamente nulla. La Raffineria Ligure-Lombarda vendette 3000 sac. al prezzo di L. 63 i 50 chilo per vagone completo.

Arrivarono nell'ottava 85 sac. da Marsiglia, 651 da Liverpool, e 700 da Amsterdam.

Cuoi. — La settimana trascorse nella più completa inazione; tanto la speculazione che i consumatori nulla chiesero al nostro mercato, per cui non abbiamo a riferire vendite di sorta. Arrivarono nell'ottava 55 balle da Marsiglia, 45 balle dalla Sardegna, e 14 balle da Napoli.

Olio d'oliva. — Le operazioni in quest'ottava furono più limitate del solito, essendo ascese in tutto a quint. 1500.

I corsi non subirono che lievissimi variazioni. Il nostro deposito ascende a 1100 quintali.

Petrolio. — Le notizie dall'America non cambiarono punto da quelle accennate nelle riviste precedenti, mantenendosi fermi i prezzi, specialmente per consegne future.

I mercati Europei in generale opinando che i prezzi d'ogni giorno siano convenienti, fecero compre piuttosto vistose.

Il nostro, per la merce in casse, si mantenne stazionario; per la merce in botti invece, che è scarsissima, ammonto di qualche lira i 100 chil., essendovisi infatti aggiungere le spese per introdurli in deposito.

Chiudiamo Pensylvania L. 50 il barile e 44 in cassa, schiavo dazio; id. 84 il barile e da 74 a 75 in cassa, sdrumito vagone; Canada 46 il barile, schiavo dazio e da 80 a 81 sdaziato.

Grani. — La penuria di quest'articolo si mantiene senza variazioni notevoli. I compratori locali si mostrarono sempre assai riservati. Per contro gli affari per il nostro interno in quest'ottava furono alquanto più attivi. Si dice che siano stati venduti per l'interno due piccoli carichi di Barletta bianchi a prezzo segreto.

Si continua a spedire in Sardegna alcune partite di grani duri.

Le vendite della settimana ascendono in tutto a 12,800 ett., e gli arrivi ad ettolitri 47,700. Di questi ne ripartirono ettolitri 15,400.

Granoni. — A seguito di qualche aumento avviatosi da Napoli e di maggior domanda da parte delle nostre Riviere, questo cereale è più sostenuto, e resta tale.

Si vendettero ettol. 3500 e ne arrivarono 9400.

Risi. — In seguito alle recenti disposizioni del Municipio che colpisce questo genere d'un dazio di consumo, gli affari sono letteralmente nulli. All'origine nulla vi è variazione di prezzi.

Il Governo Francese ha, con Decreto del 3 corr., ordinato che anche i risi provenienti dall'estero siano ammessi al deposito fittizio, al pari delle granaglie e delle farine.

Telegramma Particolare.

Genova, 24 marzo, ore 8,40 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 78 95 a 79.

Id. fine mese 78 97 a 78 92.

Azioni Banca Naz. f.m. 1965 — 1968.

Credito Mobiliare f.m. 657. — 657.

Ferr. Meridionali f.m. 345 — 346.

Oro 21 65. — Inattivi.

Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	77 85	77 10
Oro lettera	21 65	21 65
Londra lettera	27 05	27 10
Cambio su Parigi	103 05	103 20
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	1982 50	1979 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	348 —
Obbligaz. Ferr. M. i.	— —	278 —
Banca Toscana	880 —	— —
Credito Mobiliare	660 —	661 —

Parigi,	23	24
3 per 0/0 Francese	73 30	72 25
5 per 0/0 id.	107 77	107 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 52	72 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Veneti	172 —	171 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	240 —	— —
Az. Ferr. Romani	76 —	75 —
Obbl. Lombarde	237 —	235 —
Obbl. Romane	244 —	243 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Consolidati inglesi	96 9/16	96 1/4

Vienna,	23	24
Mobiliare	153 40	151 20
Lombarde	81 —	80 25
Banca Anglo-Austr.	74 50	73 75
Austriache	225 50	225 —
Banca Nazionale	892 —	891 —
Napoleoni d'oro	9 78 5	9 85 5
Cambio su Parigi	48 60	48 80
Cambio su Londra	122 60	123 60
Rendita Austriaca	67 30	67 20
Idem in carta	64 10	63 50
Unionbank	53 —	52 —
Argento in banconote	108 50	110 15

Berlino,	23	24
Austr. Marchi di Ban.	377 50	378 —
Lombarde Francbi	135 50	133 —
Mobil. Marchi di Ban.	255 50	248 50
Rendita it. Franchi	74 10	73 40

Londra,	23	24
Consolidato inglese	95 3/8	95 1/4
Rendita Italiana	72 7/8	72 3/4
Spagnuolo	17 7/8	12 3/4
Turco	12 1/2	— —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	50 7/8	50 1/4

Borsa di Milano. — 24 marzo.

Rendita italiana contanta	— —
» » fine mese	79 65
Prestito Nazionale 1866	84 70
» » stallonato	81 85
Obbl. Ferr. Meridionali	237 75
» » Sarde A.	256 25
» » » B.	253 —

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 19 al 24 marzo.

Quercia . . . miria L.	0 40 a 0 42 m. 0 41
Faggio . . . »	a 0 36 a 0 40 » 0 38
Noce . . . »	a 0 35 a 0 30 » 0 37
Ontano . . . »	a 0 37 a 0 42 » 0 39 1/2
Pioppo . . . »	a 0 33 a 0 37 » 0 35

In tutto mir. 12,800.

Fieno . . miria L. 0 90 a 1 05 med. 0 97

Paglia . . . » a 0 55 a 0 70 » 0 62

In tutto mir. Fieno 5500, Paglia 4300.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 5.

GRANDE TAVERNE ALSACIENNE

Angolo vie Roma e Arcivescovado — **BIRRA DI STRASBOURG** detta **LA PATRIE** della Fabbrica *Schiltzemberger Père e Fils* a **Strasbourg**, di cui i Proprietari della TAVERNE ALSACIENNE sono i soli depositari per tutta Italia. — In questo Stabilimento di primo ordine, che nulla lascia a desiderare, si troverà, oltre la detta BIRRA DI STRASBOURG, la cui riputazione è universale e che non teme rivale, **CHOUCROUTE E SALUMI D'ALEMAGNA**, un servizio perfetto e consumazioni essenzialmente squisite sempre di prima scelta.

NB. La detta Birra di Strasbourg si trova pure nel grandioso Caffè Ligure di rimpetto alla Stazione di Porta Nuova. 124

Sciroppo Antigottoso BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui rihoccano la Farmacopea, questo Sciroppo, composto di svariati vegetabili indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per molti anni sopra se medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primari dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parola più eloquente.

Ogni bottiglia grande L. 8 - piccola L. 4 50

Deposito Generale, vendita ingrosso e dettaglio, Casa Commerciale di **G. B. Arleri**, via Lagrange, 19, Torino. (T 29)

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche e intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C.** in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia Reale **Taricco**. 1237

Da affittare al presente

29, Viale S. Maurizio,

Alloggi a pianterreno di 2, 3, 4, 5, 6 camere al 1°, 2°, 3° piano recentemente ristaurati, terrazzi, giardini, scuderie di 5 pianze con rimesse e fienile e camere attigue. Mq. 1000 di terreno ad uso deposito e stendaggio. 301

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino

da vendere. — Presso il cav. Ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2. 93

Da vendere una villa sui colli di San

Mauro Torinese in bellissima posizione. Per le trattative rivolgersi ai signori B. Operti e Remigio, notai, corso Siccardi, N. 5, Torino. 227

TAYUYA

proprietà dei fratelli Ubicini *in Pavia.*

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della scrofola e sifilide.

Prezzo L. 5 il flacon.

Agente generale: Casa Commerciale di G. B. Arleri, via Lagrange, N. 19, Torino.

Vendita al dettaglio in Torino: G. B. Arleri, via Lagrange, N. 19. S. Giordano, farmac. via Roma, 17. (Si cercano venditori in Provincia.) (T. 32.

ELEXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA.

Si adopera con grande successo nelle debolezze dello stomaco, indigestioni, malattie di fegato, mestruazioni, ecc. — L. 1 20 il flacon con istruzione.

Unico deposito per la vendita, in Torino, presso la Casa Commerciale di G. B. Arleri, via Lagrange, N. 19. (T. 23)

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 6 aprile 1877, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto in due lotti a candela vergine per l'affittamento finativo per 4 anni e 3 mesi a cominciare dal 1° luglio 1877, degli infrascritti due padiglioni destinati a vendita di giornali e seguirà l'aggiudicazione a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggior aumento al fitto annuo di L. 800 per il lotto 1°, padiglione sulla piazza Castello in capo ed a giorno della via di Po, ed in L. 180 per il lotto 2°, padiglione sull'angolo delle vie Carlo Alberto ed Andrea Doria.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economia. 290

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,

AJUTANO alla formazione delle giovani,

FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annesso, apposta di una etichetta verde.

Blancard

Pharmacien, 40, r. Bonaparte, Paris.

Deposito in Torino: D. Mondo. — G. Moion e C. 312

VENDITA

CARTONI SEME-BACHI a bozzolo verde delle provincie di Janagawa, Scimamura, Yonesawa, Djoshiou, Weda e Kodama, spediti direttamente da produttori Giapponesi ed accompagnati in Italia dal Console stesso del Giappone.

Rivolgersi al

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO.

305

DA VENDERE

o da affittare.

Il grandioso castello di Pavarolo, distante m. 21 strada Chieri, decentemente mobigliato, con giardino all'inglese.

Per le trattative dirigersi al portinaio di casa Vaglienti, piazza Vittorio, N. 23. 289

Due Alloggi Nuovi

di dieci vani caduno, con acqua potabile e gas, da affittare al presente in via Cavour, N. 44, angolo via della Rocca.

Alloggio di campagna

con giardini, posto sul fine dell'abitato di S. Mauro Torinese, da affittare.

Recapito al giardiniere del medesimo, in S. Mauro, di fronte all'ufficio dell'octroi. 300

RICERCA di segreteria di Casa privata,

amministrativa, o commerciale.

Referenze di Case nobili, ecclesiastiche o commerciali — Scrivere fermo in posta alle iniziali A. R. G. Torino. 202

Da affittare in CHIERI

per la stagione estiva

Comoda **Palazzina** di 10 camere e 2 cucine, tutte mobiliate, corredo e giardino in posizione amena ed in prossimità della stazione.

Dirigersi in Torino presso la signora Ray, via S. Dalmazzo, 28 — in Chieri presso il sig. Rossi Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 311

Dépôt

de **Vins** de **Beaujolais** en **Bouteilles**

1ère qualité

S'adresser à l'Hôtel de France, rue de Po, 20. 288

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturanta il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile in ragione di L. 13,873 0/0:

»	**Firenze**	presso la	Cassa Centrale	in L. it. 6 46
»	**Ancona**	»	Cassa dell'Esercizio	» 6 46
»	**Napoli**	»	Cassa succursale, id	» 6 46
»	**Palermo**	»	J. e V. Florio	» 6 46
»	**Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» 6 46
»	**Genova**	»	Cassa Generale	» 6 46
»	**Torino**	»	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 46
»	**Roma**	»	id.	» 6 46
»	**Milano**	»	Giulio Belinzaghi	» 6 46
»	**Venezia**	»	Jacob Levi e Figli	» 6 46
»	**Ginevra**	»	Bonna e C.	F. 6 46
»	**Parigi**	»	La Società Generale di Credito Industriale e Commerc.	» 6 46
»	**Bruxelles**	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 46
»	**Berlino**	»	Meyer Cohn	» 6 46
»	**Francoforte s/M**	»	E. H. Goldschmidt	» 6 46
»	**Amsterdam**	»	Joseph Cahen	F. fl 3 03
»	**Londra**	»	Baring Brothers e C.	L. St. 0.5.2

N. B. Onde riscuotere le cedole *(coupons)* all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 19 marzo 1877.

La Direzione Generale.

314

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI

QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI ED ARNESI RELATIVI 81

RICERCA

Di due o tre giovani praticanti per lo studio di disegno del Professore **ADOLFO TIRONE**, via della Zecca, N. 12, piano primo.

I medesimi riceveranno *gratis* lezioni teorico-pratiche di disegno. 310

Farmacia Giordano

Torino, Via Roma, N. 17.

Pastiglie di Bismuto o Pepsina, utilissima nelle digestioni lente causate da debolezza degli organi digerenti e specialmente nelle convalescenze che succedono a lunghe malattie. L. 2 la scatola.

Pastiglie di Bismuto e Rabarbaro, d'un efficacia somma nelle digestioni laboriose causate da ingorgo del fegato ed in ispecie ai temperamenti malinconici ed a quelli che conducono una vita sedentaria. L. 1,50 la scatola. 286

FARMACIA TARICCO, PIAZZA S. CARLO, TORINO

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici nazionali che esteri, tutte le migliori qualità **d'Olio di fegato di Merluzzo** guarentiti di sicura provenienza, ecc., ecc., oltre poi alle proprie preparazioni che sono:

Prodotti bismuti, magnesiaci, tonici, digestivi, antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc., ecc., — L. 4 e 2 la scatola.

L'essenza salsaparigliua concentrata a vapore sia con ioduri che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc., ecc., — L. 10 e 6 la bottiglia. Ogni preparato deve avere la firma autografa TARICCO.

Succursale alla farmacia Centrale via Roma, vicino a Piazza Castello. 225

DA VENDERE

Grandioso Fabbricato di tre piani con giardini, terreni boschivi, coltivi, con annessa filanda da seta a vapore ed acqua di N. 114 bacinelle.

Tale Filanda è costrutta coi più recenti sistemi e provvista di quanto puossi richiedere per l'esercizio di tale industria. Vi sono altri fabbricati per Concilliere, Magazzeni ed Essiccatoi per Bozzoli.

La forza motrice dell'acqua è di N. 40 cavalli.

Si venderebbe anche senza l'obbligo di rilevare gli utensili inerenti alla filanda.

Il tutto situato nel Circondario di Savona, confinante colla Strada Provinciale che mette alla Ferrovia.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al signor **Carlo Torelli fu Giacomo**, via Bogino, N. 23, Torino. (T. 42)

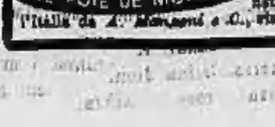
ELESIRE VEGETALE SVIZZERO

del chimico GRAILLAT CHANTEN di Ginevra

Guarigione sicura dell'**EPILESSIA** (*maleaduco*). Diecimila e più certificati di guarigione. Detto ELESIRE si usa con gran successo nelle convulsioni, indigestioni e mal di mare.

L. 3 50 il Flacone, con istruzione.

Agente generale per l'Italia ed unico venditore Casa commerciale di **G. B. Arleri**, via Lagrange, 19, Torino. (T. 27)



100 Confetti di *Fegato di Merluzzo* più efficaci dell'Olio — Non disgustano, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Milano. 9

Fabbrica di Cinti Erniari

MACCHINE ORTOPEDICHE

GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE

PER MEZZO DEL CINTO OMOORTE

Premiato colla medaglia d'oro di 1ª Classe.

Grande assortimento d'istrumenti per chirurgia in gomma e cerali da viaggio, in tutti i generi, Cuscini a pressione d'aria per ammalati e viaggiatori. Calze elastiche ed in pelle per le vene varicose, Biberons di nuova invenzione per allattare i bimbi, Tiralatte d'ogni genere, Cinture ipogastriche d'ogni qualità, Irrigatori, Clisteri da mettersi da solo, in metallo ed in gomma. All'ingrosso ed al dettaglio a modico prezzo. Via dell'Arcivescovado, N. 2, via Doragrossa, N. 26. 234

Telegrammi Particolari Commerciali

			Parigi (sera) marzo 23	24
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 25
»	» per aprile	»	59 25	59 75
»	» per maggio e giugno	»	60 50	61 —
»	» p. primi 4 mesi da magg.	»	61 50	62 —
Zuccari	Saccarino 88 15/16 (**)	»	68 25	68 25
»	» 3/4	»	74 50	74 50
»	bianco 3	»	77 75	77 50
»	raffinato scelto	»	159 —	159 —

Liverpool, 24 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato calmo; pochi affari, prezzi invariati.

Importazione della giornata Balle 17000.

Havre, 24 marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1100.

Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.

Caffè — Venduti sacchi 540.

Mercato fermo.

» — La Guaira non scelto da Fr. 111 — a 112 —

» — Manilla . . . . . Fr. 105 — —

Marsiglia, 24 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4412

Vendite » 11040

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa. — Sconto 1/2 %.

Torino, Tip. Enrico Favale.